

«Pd, solito errore Teme il dissenso Invece del piano»

Il professor Massimo Morisi (nella foto sotto) venerdì sera era a San Vincenzo, all'assemblea cittadina organizzata dal Comune a tre giorni dal voto del Consiglio comunale. Morisi è il garante regionale della comunicazione del governo del territorio. È uno dei collaboratori più stretti dell'assessore all'urbanistica Anna Marson.

Che idea si è fatta del caso Rimigliano?

«È un luogo di una valenza simbolica e identitaria molto forte, forse uno degli ultimi luoghi della Toscana in cui la costa e il mare, la duna e l'agricoltura retrostante stanno insieme. Un luogo di una bellezza difficile perché è legata alla sua "solitudine". In questo contesto, la discussione pubblica accesa è giusta. È una grande questione culturale per la Toscana. Se non si capisce questo, si limita tutto ad una sterile battaglia tra comitati e comitatini. Come vogliamo affrontare le sfide dei paesaggi più preziosi e identitari come Rimigliano, dove invece si sono incrociate storie immobiliari e finanziarie non particolarmente nobili e fortunate? Una volta appurato che il piano Tanzi era un disastro, il Comune poteva intraprendere una scelta innovativa: azzerare tutto. Si è preferito mitigare il danno. Ma il punto è il peccato originale della sinistra. Lo ius edificandi è un problema irrisolto. Per la sinistra italiana comprare un terreno significa prima o poi costruire».

E quindi ci vuole coraggio. Anche da parte dei piccoli Comuni...

«Sì perché a monte c'è anche la questione strategica del perché lo faccio. A Rimigliano non c'è stata partecipazione, la preoccupazione è stata quella di contenere il dissenso e non stravolgere il piano. Ne parlavo con Claudio Martini qualche tempo fa: il problema è del Pd. La sua credibilità è sufficiente a sostituire un percorso partecipato e democratico?».

La Regione è soddisfatta di quanto fatto su Rimigliano?

«Non è affatto soddisfatta. Il problema è troppo rilevante per poter essere trattato con meri adempimenti formali. La Regione ha fatto una osservazione penetrante: il fatto che una serie di edifici sparsi per il territorio della tenuta siano effettivamente riqualificabili. Che sia cioè accettabile che le porcilaie possano essere considerate surrogati di edifici, perché non si può pensare che l'intera operazione si regga su un condono camuffato. Il problema il Comune ce l'ha presente. Il Consiglio comunale lunedì dovrà dare una risposta formale e definitiva».

La Regione ora può solo assistere? La partita con il voto di lunedì si chiude?

«No. Possiamo attivare la conferenza paritetica interistituzionale. Lo possono fare i cittadini e la stessa Regione. È uno strumento importante, che va visto in chiave di prevenzione del conflitto tra livelli di governo, ma anche di un miglioramento di scelte progettuali complicate».

A.Gag.

RIPRODUZIONE RISERVATA